> Le famiglie cristiane hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatte proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia»
>
> **Giornata per la vita**
> **Il messaggio dei vescovi**

Vita oltre i misteri del cervello «Irreversibile? Parola vietata»

La neurologa Marino: «Così riscopriamo la coscienza»

Lucia Bellaspiga
Milano

Il convegno è di quelli che schierano i massimi esperti a livello internazionale, e da mattina a sera il maxischermo manda dal palco le immagini di avveniristiche tecnologie capaci di scandagliare anche i cervelli apparentemente più inattivi, spenti da coma profondi, stati vegetativi, stati di minima coscienza, sindromi Locked-in o tuttora sconosciute e senza nome. Titolo, "Meeting internazionale sui disordini della coscienza - Ricerca, innovazione e nuovi approcci terapeutici", organizzato dalla Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta... «È vero, il cervello resta un grande e affascinante mistero, ma la ricerca fa passi da gigante e le tecnologie permettono ogni giorno nuove applicazioni prima impensabili. Senza però perdere di vista le implicazioni etiche: questi "cervelli" sono persone, non cavie. Il mio obiettivo come scienziato è selezionare quelli che rispondono ai trattamenti, per offrire loro la migliore riabilitazione intensiva. Insomma, il fine ultimo è il bene del mio paziente, non l'esperimento riuscito». La neurologa Silvia Marino, ricercatrice del Centro neurolesi Bonino Pulejo Irccs di Messina, da anni scandaglia i residui più nascosti della coscienza nei suoi pazienti attraverso le tecniche di neuroimaging, ne studia le reazioni del cervello mentre lo stimola attraverso suoni, odori, fotografie, e oggi dichiara senza alcun dubbio: «La parola "irreversibile" applicata ai disturbi della coscienza, stato vegetativo compreso, non è più utilizzabile». Un'evidenza già emersa dagli interventi degli altri neuroscienziati presenti al convegno, che hanno dimostrato l'insondabilità di molte situazioni, i frequenti errori di diagnosi, il possibile passaggio da un presunto stato "vegetativo" a stati di coscienza transitoria o persistente...

Ci spiega in parole più semplici il suo lavoro?

Al paziente apparentemente privo di contatti con il mondo esterno, immobile da mesi o anni nel suo letto, somministriamo stimoli di ogni genere, soprattutto grazie alla fondamentale collaborazione dei familiari. Ad esempio gli facciamo ascoltare le voci della madre, del marito, dei figli, i suoni a lui cari, la musica preferita, la lettura di poesie. Mentre questo avviene, attraverso la risonanza magnetica funzionale possiamo vedere se si attivano le aree del suo cervello, o attraverso una speciale cuffia misuriamo l'attività elettrica cerebrale. In questo modo abbiamo studiato 27 pazienti con diagnosi di minima coscienza e 23 in stato vegetativo, e tra questi ultimi ben dieci si sono convertiti poi in stati di minima coscienza. L'interrogativo è forte: come può essere successo? Si sono evoluti o era sbagliata la diagnosi iniziale? Fatto sta che dopo sei mesi di metodica imaging qualcosa nel loro cervello faceva già presagire questa conversione.

Dunque può capitare che persone ritenute prive di coscienza abbiano invece una più o meno forte percezione del mondo intorno a loro?

Non è così per tutti, sia chiaro, ma in molti casi l'ascolto di una voce o la fotografia della persona amata accendono le aree del cervello legate alla percezione e all'emotività: nell'imaging le vediamo colorarsi, perché diventano attive. Segno che queste persone "ci sono" ancora.

Da qui a parlare di "risvegli" però ce ne passa.

La ricerca sul campo e le innovazioni tecnologiche stanno aprendo sicuramente scenari fino a pochissimi anni fa inimmaginabili, ma guai a dare false speranze. Diciamo che ormai non è più possibile parlare di irreversibilità, ci sono stati troppi casi di clinici e di ricercatori che, attraverso le diverse metodiche di stimolazione, hanno ottenuto nei loro pazienti risultati incredibili. Oggi in questo convegno abbiamo ascoltato ad esempio l'esperienza di Francesco Piccione, direttore di Neuroabilitazione al San Camillo di Venezia, che con la stimolazione magnetica del paziente ha ottenuto il recupero temporaneo del movimento dietro un ordine semplice (gli è stato chiesto di prendere il bicchiere d'acqua e portarlo alle labbra, cosa che ha fatto dopo anni di stato vegetativo). O l'esperienza di Angela Sirigu, direttore dell'Istituto di Scienze cognitive "Jeannedor" di Lione, che stimolando invece un singolo nervo ha avuto una ripresa dei livelli di coscienza. Insomma, i casi sono diversi e ognuno a se stante, ma visti tutti insieme raccontano di una ricerca italiana che sta offrendo scenari inediti quanto imprescindibili per comprendere che ci troviamo di fronte a vite pienamente umane.

C'è un caso che l'ha sorpresa?

Seguivo una signora che per una grave emorragia cerebrale era entrata prima in coma, poi era rimasta in stato vegetativo. Per capire se avesse ancora aree residue di percezione, l'ho stimolata col laser durante la risonanza magnetica funzionale, scoprendo così che le aree del dolore si attivavano. Significava che un trattamento su di lei avrebbe sortito i suoi effetti. Così a una donna che all'apparenza sembrava del tutto irrecuperabile ho intensificato stimolazioni di tutti i tipi: dopo otto mesi si è svegliata... era notte e ha iniziato a cantare una canzone di Baglioni che le piaceva. Oggi vive a casa sua con il marito e i figli, in sedia a rotelle ma felice. E racconta che durante lo "stato vegetativo" sentiva tutto ciò che le accadeva intorno, ma non riusciva a comunicarci di essere presente.

Se non vi foste accorti di quelle aree ricettive? Quante persone come lei in passato sono state definite "irreversibili" e mai trattate... Impossibile non ripensare a Eluana Englaro.

Non so cosa sarebbe potuto succedere, forse se si sarebbe svegliata comunque, prima o poi, forse sarebbe rimasta così tutta la vita. Ma questa vicenda insegna che non si deve mai rinunciare, che bisogna sempre stimolare, combattere, riabilitare. Senza illudere i familiari, ma senza togliere la speranza quando c'è.

Qualcuno dice che queste vite costano troppo. Altri che sono vite meno degne... Vale la pena combattere tanto?

La vita va vissuta al meglio in qualunque condizione essa sia. Anche per chi non ha la fede è un dono, e questi casi ci danno la motivazione per cercare nuove tecnologie, senza mai rinunciare. Altrimenti non avremmo fatto il medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti

Neuroscienziati, incontro a Milano: «Dietro esistenze apparentemente "inutili" grandi storie di dignità»

IL CONVEGNO

Matilde Leonardi: persone in stato vegetativo Sfida per una società che vuole definirsi giusta

«Le persone in stato vegetativo possono rappresentare la sfida da affrontare per una società che vuole definirsi giusta. Si può affermare infatti che al "diritto alla cura" – dettato dalla necessità di rispettare la dignità delle persone con disordini della coscienza e i bisogni dei loro familiari – deve corrispondere un "dovere di presa in carico" da parte delle istituzioni. La cura e la ricerca sono un modo per rispondere alla vulnerabilità dell'Uomo e promuovere la dignità del cittadino fragile». Con queste parole Matilde Leonardi, direttore del Centro Ricerche sul Coma dell'Istituto Neurologico Besta, ha aperto i lavori al Convegno internazionale sui disturbi della coscienza (vedi articolo a lato).

È necessario infatti impedire che «una particolare condizione di salute possa costituire un eventuale criterio di esclusione dalla tutela dei diritti umani fondamentali, tra i quali il diritto alla vita e alla cura». Questi diritti – ricorda Leonardi – impongono alle istituzioni politiche, sanitarie e scientifiche il dovere di «investire per l'uomo». Al convegno di Milano, organizzato dal Centro Ricerche sul Coma dell'Istituto Besta, hanno partecipato i principali esperti italiani e le società scientifiche nazionali di neurologia, riabilitazione, neurofisiologia e neuroriabilitazione. «Sono emerse novità che pongono la ricerca italiana ai massimi livelli internazionali. Il Centro Ricerche sul Coma del Besta ha l'ambizione di fornire gli strumenti capaci di supportare le istituzioni nel farsi carico di questo "dovere necessario". Perché si possa dire sempre che questi uomini e donne, in totale dipendenza dagli altri a causa della malattia, possono godere dei diritti fondamentali, tra cui il diritto alla ricerca per una soluzione alla loro condizione».

Veglie, docu-film e conferenze Gli eventi lungo la Penisola

Filippo Rizzi

Da ormai 40 anni la prima domenica di febbraio – (con chiaro riferimento alla festa della Presentazione di Gesù al tempio, che si celebra il 2 febbraio di ogni anno) – è diventata per la Chiesa italiana un appuntamento per celebrare la Giornata nazionale per la vita. E i tre temi cardine dell'annuncio e della spiritualità cristiana – Vangelo, vita e gioia – sono il filo rosso delle tante iniziative che costellano i numerosi appuntamenti previsti oggi lungo la Penisola. E proprio il tema di quest'anno «Il Vangelo della vita, gioia per il mondo» sarà al centro di un incontro a **Roma** al Centro pastorale della famiglia del Vicariato di Roma. L'appuntamento si svolgerà nella chiesa centrale dell'Università Cattolica. Alle 18 è in programma l'incontro "L'Università Cattolica e il Policlinico Gemelli nella diocesi di Roma a servizio della vita" con riflessioni e testimonianze. Alle 19, poi, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare e segretario generale del Vicariato di Roma, Gianrico Ruzza. A concelebrare sarà l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il vescovo Claudio Giuliodori. Densa di significato è stata poi ieri la scelta dell'arcivescovo di **Milano** Mario Delpini di voler inaugurare la nuova sede in via Copernico del Movimento per la vita ambrosiano e Federvita Lombardia. Come certamente carico di suggestione è stato sempre ieri il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca a **Bologna** culminato dalla celebrazione della Messa, presieduta dall'arcivescovo Matteo Maria Zuppi.

Primule e bulbi per sostenere le attività del Cav in 50 parrocchie di **Prato**. È il gesto scelto dalla diocesi toscana per celebrare così l'evento odierno e sostenere in questo modo il progetto "Un fiore che sboccia per una vita che nasce". Un'iniziativa del tutto simile a quella proposta oggi nella diocesi di **Terni-Narni-Amelia** dove verranno offerte le "Primule per la vita nascente", un'iniziativa organizzata dal Movimento per la vita (Mpv).

Sempre oggi in Umbria alle 17.30 nella chiesa del Complesso interparrocchiale San Pio da Pietrelcina in **Castel del Piano di Perugia** si terrà la Messa presieduta dal vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve Paolo Giulietti.

A **Como** per l'occasione è stata allestita una mostra – visitabile fino al 10 febbraio – "Madre Teresa. Vita, spiritualità e messaggio" nel Centro pastorale cardinale Ferrari (viale Cesare Battisti 8). Singolare quest'anno è stata la decisione del Cav della diocesi lariana di voler contribuire alla Giornata nazionale sostenendo il progetto "Una goccia di latte" promosso dall'associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre" per i bimbi di Aleppo in Siria.

Una famiglia che vive una condizione di fragilità e una riflessione del vescovo di **Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti**, Domenico Battaglia. Saranno i momenti clou della Giornata per la vita oggi a Durazzano (Benevento). Come certamente particolare in Molise è stata la scelta oggi delle parrocchie nella diocesi di **Termoli-Larino** di sostenere con un contributo volontario le attività del Movimento per la vita (Mpv). Il prossimo sabato al cinema Sant'Antonio di Termoli sarà proiettato il film "Il figlio sospeso" (orari 16.30; 19.30).«Formati dall'amore. 40 anni a servizio della vita»: è il titolo del Convegno promosso oggi a **Molfetta** all'Auditorium Regina Pacis. Alle 12 il vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi Domenico Cornacchia presiederà la Messa. Come certamente rilevante l'evento organizzato anche a **Siracusa** dove l'arcidiocesi siciliana ha promosso per questa mattina un corteo e una "passeggiata testimoniale" per promuovere la cultura della vita. Proiezioni, film, conferenze e testimonianze. Saranno i punti forti infine delle iniziative messe in piedi nella diocesi di **San Marino-Montefeltro** a febbraio (con incontri tematici previsti venerdì 9 e il successivo 16) con focus particolare dedicato alla vita nelle sue varie declinazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Roma un convegno alla Cattolica con Ruzza e Giuliodori Ieri l'inaugurazione di un centro a Milano con Delpini. A Prato e Terni verranno offerti primule e bulbi per sostenere le iniziative promosse dal Cav e dal Mpv

La Giornata. Viaggio in 40 anni di temi

È una storia italiana che dev'essere ancora scritta. Ma rileggere il nostro recente passato attraverso i temi scelti dai vescovi per la Giornata dedicata alla vita potrebbe risultare un esercizio socio-religioso tutt'altro che banale. Quarant'anni di appuntamenti dedicati a promuovere, difendere e rilanciare i tema della generazione, della genitorialità e quindi del matrimonio e della famiglia, in tutte le sue molteplici declinazioni, rappresentano infatti uno spaccato tutt'altro che scontato di come è cambiato l'approccio a queste tematiche. Nel clima di battaglia anti-aborto, a cavallo tra '78 e '79, il primo titolo della Giornata non poteva che essere "La vita è sacra". Per proseguire l'anno dopo, il 1980, con "Evangelizzare la vita". Ma già nel 1983 si cambia registro, e la riflessione viene spostata su "Territorio e lavoro a servizio della vita". E nel 1987 viene inserita una prospettiva ancora più larga, "Quale pace se non salviamo ogni vita?". Proposta che arriva nel 1992 a considerazioni politiche ancora più impegnative. Un salto fino al 1999 – nell'impossibilità qui di passare in rassegna tutti quaranta titoli – quando l'invito alla riflessione è "Paternità, maternità, dono e impegno". Un titolo che ci è particolarmente caro perché, appunto in occasione di quella 21esima Giornata per la Vita il nostro mensile "Noi genitori & figli" (oggi "Noi famiglia & vita) cominciò a ospitare un numero speciale dedicato all'appuntamento. Nel 2000, il clima è quello del grande Giubileo, e quindi si torna alla citazione evangelica con "Ci è stato dato un figlio". Dopo "Ogni figlio è parola" del 2001 e "Riconoscere la vita" nel 2002, si arriva l'anno successivo a un esplicito "Della vita non si fa mercato" per denunciare con forza il mercato dei gameti e le prime esperienze di utero in affitto. Nel 2004 si torna a orientare l'attenzione sui frutti della vita: "Senza figli non c'è futuro", per arrivare al 2009 quando l'attenzione si sposta sugli anziani con l'inquietante deriva dell'eutanasia "La forza della vita nella sofferenza". Tanti altri temi entrano poi nel messaggio. Nel 2010 si parla di povertà. Nel 2011 di educazione. Nel 2013, inevitabilmente, di crisi. E lo scorso anno, spunta nel titolo anche la santa della vita, Teresa di Calcutta (**L.Mo.**)

Dai primi titoli "politici" a prospettive più ampie per abbracciare anche educazione e povertà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMi0wNlQxMjowMjozMyMjI1ZFUg==